

Introduzione

Sarai a casa stasera?

Quando Henri Nouwen giunse per la prima volta a Daybreak, la comunità de *L'Arche* di Toronto, nel 1986, gli fu chiesto di condividere l'alloggio con alcuni disabili mentali. John era uno di

loro. Avendo vissuto nella comunità per molti anni, John è un uomo solido, di mezza età, fortemente radicato nel suo gruppo-famiglia di dieci persone e la prima domanda che rivolge agli estranei è: «Dove abiti?». Molto attento anche ai movimenti di ciascuna delle persone che lo circondano, John pone ogni giorno agli assistenti presenti in casa e nella comunità una seconda domanda, più diretta:



Non siamo esseri umani che fanno un'esperienza spirituale. Noi siamo esseri spirituali che fanno un'esperienza umana.

Teilhard de Chardin

[GIOVANNI TARTARA, *Uomini fatti di Dio*, Il segno dei Gabrielli, Verona 2007, 30].

«Sarai a casa stasera?». Henri, con il suo programma frenetico, non era dispensato da questi interrogativi pressanti, soprattutto dal secondo, e molto spesso doveva spiegare a John il motivo per cui sarebbe stato di nuovo assente da tavola in serata. Benché Henri fosse giunto a *L'Arche Daybreak* in cerca di una casa, gli fu necessario più di un anno per scoprire lo sfaccettato significato delle domande «Dove abiti?» e «Sarai a casa stasera?». Gli fu necessaria questa figura paterna, John, perché gli rammentasse in modo fermo e costante di essere in viaggio verso casa.

A metà del secondo anno trascorso nella comunità, Henri ebbe un esaurimento che lo costrinse a lasciare *Daybreak* per un periodo di sette mesi. Visse quel lasso di tempo per lo più in solitudine e con il sostegno di due amici del gruppo *Homes for Growth* [Case per crescere] di Winnipeg (Manitoba, Canada). In quel periodo ebbi il privilegio di andare a trovarlo, e mentre mi raccontava della sua ripresa, parlava in modo commovente della sua solitudine e degli 'incontri' meditativi con i personaggi del dipinto di Rembrandt, *Il ritorno del figlio prodigo*.

La sua esperienza era recente e profondamente personale.

Appena concluso il soggiorno a Winnipeg, prima del rientro a *Daybreak* e più di tre anni prima della pubblicazione del suo classico, *The Return of the Prodigal Son* [trad. it., *L'abbraccio benedicente*, Queriniana, Brescia 1994], Henri tenne un seminario di tre giorni su ciò che gli era

capitato nella solitudine con la parabola evangelica e il dipinto. Nonostante fosse difficile tradurre in parole questa esperienza, Henri corse il rischio e ‘trovò la sua voce’ per esporre quella che poteva essere la migliore spiegazione dell’ accettarsi come figlio amato di Dio. Disse al gruppo di assistenti provenienti dalle comunità de *L’Arche* di tutto il mondo che l’unico desiderio che lo aveva portato a condividere la sua esperienza era aiutare ognuno di essi a scoprire il *proprio* collegamento personale tra la parabola e la *propria* vita. Esattamente come aveva fatto lui nella sua solitudine, esortava ciascuno a far diventare il racconto del figlio prodigo la propria storia intima.


Henri aveva fiducia nei suoi ascoltatori e confidava nella loro capacità di andare al di là della sua esperienza in direzione di un proprio coinvolgimento personale, unico e prezioso, nella parabola. La stessa fi-

ducia nel lettore di questo manoscritto è evidente anche dopo la sua morte, mentre indica a ciascuno la via per incontrare in modo profondo e unico l’Amore incondizionato attraverso la parabola scritturistica.



L’aspetto meraviglioso di poter apprendere da un racconto è che il racconto non finisce mai, di conseguenza neppure il nostro apprendimento necessita di una fine.

PARKER J. PALMER, *The Active Life*, Harper and Row, San Francisco 1990, 98.



Vi vorrei pregare quanto posso [...] di avere pazienza verso quanto non è ancora risolto nel vostro cuore, e tentare di aver care le domande stesse come stanze serrate e libri scritti in una lingua molto straniera. Non cercate ora risposte che non possono venirvi date perché non le potreste vivere. E di questo si tratta, di vivere tutto. Vivete ora le domande. Forse v'insinuate così poco a poco, senz'avvertirlo, a vivere un giorno lontano la risposta.

RAINER MARIA RILKE, *Letters to a Young Poet*, Random House, New York 1984, 34 [trad. it., *Lettere a un giovane poeta*; *Lettere a una giovane signora*, Adelphi, Milano 1989, 30].

I suoi interventi al seminario non furono trascritti in modo professionale, ma dopo la sua morte ne sono stati riprodotti e distribuiti alcuni estratti. Sembra che Henri abbia preparato la prima conferenza con maggiore attenzione rispetto alla seconda o alla terza, e per questo motivo non è stata pubblicata la trascrizione esatta delle registrazioni. John Mogabgab e Robin Pippin dell'Upper Room Ministries [Il ce-

nacolo] di Nashville/TN, Lindsey Yeskoo, un'amica di Toronto, Trace Murphy della Doubleday di New York, e io abbiamo accettato la sfida di curare l'edizione del materiale in modo da riprodurre l'autentica voce di Henri, cogliere la sua avvincente testimonianza e tracciare un

percorso che conduca ciascuno di noi a un incontro dalle conseguenze profonde.

Nelle tre giornate del seminario, Henri teneva una conferenza ogni mattina, alla fine della quale invitava i partecipanti a un momento di raccoglimento per mettere in pratica tre antiche discipline spirituali: l'ascolto, l'annotazione delle osservazioni e la condivisione. Questo esercizio spirituale era pensato per mettere ciascuno nella condizione di poter abbracciare personalmente la storia ed entrare in essa e nel dipinto. Nel corso della giornata le persone, in piccoli gruppi, ascoltavano e dividevano tra loro le esperienze di esercizio. Rientravano nel programma anche momenti facoltativi per la meditazione personale e l'adorazione comune.

Basato a sua volta su questo schema, *Di nuovo a casa* è pensato per offrirvi l'opportunità di inserirvi nell'esperienza del seminario e ascoltare così la stessa voce che era più convincente di tutte le scuse, le paure e la resistenza di Henri.

A Henri è stata necessaria una buona dose di coraggio per comunicare il suo ritorno *a casa* nello spirito, ma in qualche modo sapeva che la sua storia aveva il potenziale di portare frutti nella vita degli altri. Ciò che al tempo egli non capì, ma che diventa sempre più ovvio col procedere delle conversazioni, è che Henri si va gradualmente trasformando nella figura paterna di cui parla – colui che desidera e attende speranzoso anche il nostro ritorno.

Dunque ora, con la ‘voce’ di Henri a guidarvi e con lo Spirito vivo dell’Amore a infiammarvi, *tocca a voi* ascoltare personalmente le penetranti domande di John: «Dove abiti?» e «Sarai a casa questa sera?».

Sue Mosteller, *c.s.j.*
Sister of St. Joseph
Henri Nouwen Legacy Trust